

Interventi all'assemblea tenutasi alla Calusca di Milano, domenica 27/02/08

Alfonso. Ciao sono Alfonso, ringrazio tutti per essere intervenuti così ci sentiamo meno soli. Proviamo a portare una riflessione e una cronaca diretta, per noi che siamo là, di ciò che sta accadendo, convinti come siamo che i media ufficiali tendano a nascondere una parte della verità e a spettacolarizzare le lotte e i fini non sono quelli che poi vengono fuori dalle popolazioni in lotta.

Quando sono stato avvertito dell'iniziativa ho pensato di invitare alcuni compagni che stanno là giorno e notte come Paola, Davide, Monica e Raffaele dell'area antagonista in modo da avere un'idea più generale di quello che sta accadendo.

La situazione, giusto per introdurre la questione, sta in questo modo. Praticamente ci sta il centro della città che sta abbastanza pulito, l'idea della città cartolina è rimasta abbastanza al di fuori di quelle che sono le problematiche che si sono venute a verificare a causa della mancata raccolta dell'immondizia, dall'altro ci stanno le popolazioni che rifiutano l'apertura delle discariche. La ribellione di Pianura è probabilmente quella più nota e conosciuta ma in realtà ci sono focolai di lotta, possiamo definirli tali, spontanei, un po' in tutta la Campania, in tutte le zone periferiche, in tutti i quartieri che stanno attorno a Napoli.

Di questa questione, Paola, del Comitato Flegreo, che è stata lì a Pianura, penso che ci può spiegare meglio come si è svolta tutta la lotta.

Paola. Allora, volevo ringraziare per averci dato questa possibilità. Io faccio parte del Comitato Flegreo, a difesa dell'ambiente e del territorio, che è a Quarto, vicinissimo alla zona di Contrada Pisani dove si voleva riaprire questa discarica. E' una discarica che è stata aperta per 43 anni. Pensavo fosse interessante mettervi a conoscenza della storia di questa popolazione che per anni è stata martorizzata.

La prima apertura della discarica è stata nel 1922 e raccoglieva i rifiuti locali, i rifiuti solidi urbani ma che, come possiamo immaginare, erano rifiuti di tutt'altra specie. E' una discarica che è stata aperta fino agli anni '80, per cui ha raccolto rifiuti per ben sessant'anni. Sempre negli anni '80 è stata poi riaperta ed è restata aperta a singhiozzo fino al '93 per accordi presi da Cutolo con il proprietario della discarica, Di Francia, che è ancora l'attuale proprietario. Di Francia la marca. Sottolineo questo perché ci sono famiglie che hanno grossissimi interessi sulla zona circostante Pianura, Pisani... sia in quanto proprietari della discarica ma anche come mezzi di trasporto.

Nel '93 c'è stata la prima chiusura della discarica che è risultata satura in quanto era destinata ad ospitare tutti i rifiuti della regione e quindi non soltanto, come era previsto, i rifiuti provenienti dalla zona flegrea. Insieme ai rifiuti della regione aveva anche iniziato ad ospitare, come è stato detto pure ai telegiornali, rifiuti tossici provenienti da alcune fabbriche del nord Italia e del nord Europa. Gli scarichi illegali sono continuati, si suppone, fino a poco prima che venisse localizzato come sito dal piano Panza.

Nel 2003 il sito della discarica dei Pisani viene individuato per smaltire gli inerti della Colmata a mare dell'Italsider; pericolo scongiurato dalle mobilitazioni.

Giusto qualche dato in merito anche se non avevo intenzione di dare un taglio tecnico a questo contributo ma solo per rendersi conto.

16 tonnellate dalla zona di Novara

21 tonnellate di fanghi degli impianti di depurazione di Milano

22 tonnellate di vernici, fanghi di Padova

25 tonnellate di rifiuti speciali da Roma

25 tonnellate di vernici da Novara

103 tonnellate di polveri di amianto dal sito di stoccaggio di Torino

522 tonnellate di fanghi e vernici da Milano

1106 scorie e ceneri di alluminio da Milano

Questa è soltanto l'ultima mappatura che è arrivata dalla zona di Contrada Pisani. So benissimo che questa è solo una piccolissima parte di quello che è stato scaricato in quella zona e penso che le esperienze migliori sono quelle che hanno riportato le persone che abitano in quella zona che per anni hanno visto scaricare e hanno anche l'esperienza decennale dei

propri genitori e dei propri familiari... File di camion lunghissime che venivano a scaricare, camionisti che, pure in maniera inconsapevole, da un certo punto di vista, in autostrada si incontravano con camion provenienti da altre zone e prendevano grossissime mazzette per venire a scaricare quei rifiuti che gli hanno tolto la vita. Infatti, come è comparso anche sui telegiornali e nelle trasmissioni televisive degli ultimi giorni, hanno testimoniato sia i familiari di camionisti deceduti, camionisti che hanno avuto numerosi tumori e persone che al solo contatto con le sostanze che dovevano scaricare si sono ritrovate col corpo ricoperto di bolle. Si tratta di esperienze dirette, non c'è bisogno di tecnici, i fatti parlano... E se non parlano questi fatti basta farsi un giro in Campania, nei cimiteri e nei reparti di pediatria.

Purtroppo ormai l'indignazione non basta più, penso che in Campania ognuno conosca almeno un paio di famiglie dove sono nati bambini malformati, famiglie con persone con numerosi tumori e tutti riconducibili, che lo dicano o meno i tecnici, a inceneritori, anche se ancora non ce ne sono molti ma nella zona di Acerra, ad esempio, è prevista la costruzione di questo inceneritore destinato alle ecoballe ma poiché la raccolta differenziata non viene effettuata, diversamente da come avviene qui, nelle ecoballe c'è quindi ogni tipo di rifiuto. Si è pronti quindi ad accogliere nell'inceneritore di Acerra queste cosiddette ecoballe. C'è da dire che la zona di Acerra, prima ancora di mettere in funzione questo impianto, è già considerata come territorio che rientra nella cosiddetto triangolo della morte a causa dell'incidenza altissima di tumori.

Per quanto riguarda la mia esperienza ai Pisani, dove volevano riaprire la discarica ma non ce l'hanno fatta, che è vicino a dove io abito, noi come comitato abbiamo partecipato alla mobilitazione di Giuliano che ha ospitato per oltre dieci anni le ecoballe provenienti da tutta la Campania e giusto per darvi un esempio, per farvi immaginare quello che è il sito di Giuliano, è come vedere 160 campi di calcio, uno di fila all'altro; sono piramidi altissime di ecoballe che evidentemente non sono state messe in sicurezza: non sono stati messi i teloni al di sopra e al di sotto. Quindi per dieci anni sono state depositate ecoballe che si stracciavano con le intemperie, con il passare del tempo, con gli animali che ci andavano a mangiare... E quindi il nostro primo gesto di solidarietà è stato lì nel territorio di Giuliano dove i tentativi di fermare i camion che venivano appunto a scaricare le ecoballe in effetti erano molto vani infatti sia a Giuliano che come si è verificato pure a Contrada Pisani c'è stato un dispiegamento e quant'altro veramente impressionante.

Lì a Giuliano, dopo ulteriori proroghe, si è avuta l'attuale chiusura, anche se dall'attuale piano De Gennaro è previsto un altro sito di stoccaggio e di deposito di ecoballe. Inizialmente a Giuliano, come comitato, abbiamo avuto delle difficoltà ad interagire con la popolazione del territorio perché in realtà noi ci proponevamo di riuscire materialmente a bloccare i camion e all'inizio questa cosa è stata dura a farla capire perché la popolazione era, devo dire, rassegnata perché per dieci anni avevo avuto il deposito di ecoballe, discariche abusive e quindi non si pensava assolutamente di riuscire a fermare l'ingresso dei camion. Però col tempo siamo poi riusciti ad intenderci con loro fino ad arrivare all'attuale chiusura del sito. In seguito poi, il 26 dicembre, abbiamo avuto notizia della volontà di riaprire la discarica dei Pisani.

All'inizio era un presidio molto scarno, giusto la popolazione locale e come comitato abbiamo subito cercato di rilanciare il concetto di solidarietà fra le popolazioni che erano già in lotta contro questi abusi, contro queste violenze che sta subendo la Campania ormai da decenni. Noi abbiamo definito la Contrada Pisani una comunità montana metropolitana nel vero senso della parola, nel senso che è l'ultimo pezzettino di periferia di Napoli occidentale e si offendono se vengono chiamati periferia perché in realtà sono Napoli però in un territorio che non ha illuminazione, non ha le fogne, fino a qualche anno fa non aveva scuole e, anche se per noi può essere una cosa da festeggiare, non c'era neanche una chiesa. Per cui una popolazione abituata a lottare per avere ogni tipo di cosa ed è stata anche abituata ad avere a che fare con politici locali che di volta in volta li hanno ingannati, li hanno venduti per ottenere queste briciole che spettavano loro di diritto come avere le fogne. E' una zona dove se piove non ti puoi muovere ed è difficile viverci effettivamente. In più c'è questa collina di rifiuti dove recentemente vi è stato anche costruito. Le persone che sono venute attualmente a viverci, questa è una curiosità, abitano in questi palazzi che sorgono su una montagna di spazzatura e le persone che non lo sapevano pensavano di vivere in collina mentre in realtà, in principio,

quella era una piana da cui è derivato il nome appunto di Pianura. Riempendo e riempiendo di rifiuti e coprendo il terreno ora vedi gli alberi, gli animali ma sotto c'è la spazzatura.

Insomma, all'inizio abbiamo avuto delle difficoltà ad entrare in comunicazione con loro, si tratta comunque di una comunità chiusa e per anni è stata anche in contrapposizione con le altre popolazioni in lotta che rifiutavano l'apertura di altri siti di discarica perché effettivamente si sentono proprio la pattumiera d'Italia perché raccolgono non solo i rifiuti della regione Campania ma anche di quelli provenienti da qualsiasi parte d'Europa... Si dice che vi siano state sepolte anche due balene, tir interi carichi di rifiuti tossici, valigie contenenti incartamenti speciali e segreti per cui è anche una situazione avvolta dal mistero, da questo punto di vista.

Noi come comitato ci abbiamo tenuto molto a rilanciare il concetto di unità delle lotte, a fargli capire che non erano soli nel senso che in altri posti che distano 15 chilometri in linea d'aria c'era un'altra mobilitazione in atto e che quindi era possibile riuscire a vincere.

Soprattutto è stato importante e fondamentale comunicare nei paesi vicini quello che stava succedendo. In realtà loro da sempre provano ad ostacolare le varie riaperture della discarica che ci sono state negli anni ma non hanno mai informato nessuno. Vi dico questo proprio come mia esperienza personale visto che sono distante pochissimi chilometri e loro hanno sempre bloccato ferrovie, treni ma non c'è mai stato un volantino o qualsiasi altra cosa che informasse anche noi che stavamo pochissimi metri da loro. Per cui abbiamo cominciato a lavorare così con loro e perseverando, essendo lì presenti a presidiare con loro notte e giorno insieme, senza nessun altro fine che quello di ostacolare la riapertura della discarica, siamo entrati in contatto con loro e sono gente splendida. Uno degli ultimi risultati ottenuti è stato quello che un gruppo di donne, le più agguerrite, sono state poi a Giuliano a portare la loro solidarietà a quest'altra mobilitazione in atto, purtroppo taciuta dai telegiornali e anche lì attualmente c'è un presidio per evitare che venga aperta una discarica, un sito che dovrebbe ospitare le ecoballe.

A Contrada Pisani anche tre anni fa c'è stata una mobilitazione perché volevano portare lì i rifiuti inerti, che poi inerti non sono, della Colmata a mare di Bagnoli che era una zona che ospitava l'Italsider. C'è stata una mobilitazione che grazie alla valutazione di impatto ambientale si è riuscito a provare che questi rifiuti inerti non erano e che dovevano essere smaltiti al massimo in zone di aree commerciali. Questi rifiuti poi sono stati mandati in provincia di Formia dove poi grazie alla mobilitazione e alle esperienze maturate in Contrada Pisani sono riusciti a respingerli. Io non so poi che fine abbiano fatto questi rifiuti della Colmata a mare di Bagnoli ma una parte, in maniera illecita, è stata scaricata a Contrada Pisani.

Lì il presidio si è protratto per una decina di giorni, facendo blocchi stradali, bloccando effettivamente tutta la zona flegrea ed è proseguito fino a dieci giorni fa, quindi c'è stato un blocco totale degli ingressi alle tangenziali, degli ingressi cittadini e devo dire che rispetto alle nostre esperienze precedenti che abbiamo avuto come comitato, c'è stata una sensibilità maggiore della popolazione anche se non hanno partecipato tutti ma c'era comunque nell'aria questo spirito di smetterla con la rassegnazione, che per molti aspetti è propria del popolo napoletano, ma di passare ad una fase di azione.

Come ben sapete in Campania si paga la tassa più alta per lo smaltimento dei rifiuti e da qui la proposta di non pagare più la tassa sui rifiuti anche perché poi, e questo è un altro elemento di rabbia, la Gest Line che è la società di riscossione dei debiti viene gestita dalla moglie di Bassolino, per cui insomma questo ulteriore intreccio ci ha infastidito non poco. Non si è proseguito in questo senso però, come dicevo prima, si è comunque passati all'azione, come si è visto dalle mobilitazioni attuate in zone non interessate direttamente dalla riapertura delle discariche. Sono state mobilitazioni di solidarietà, erano manifestazioni di ribellione per lo stato in cui versa la Campania e effettivamente le immagini che ha poi trasmesso la televisione sono reali, per quanto ci siano stati dei montaggi su ciò che sono stati i presidi di protesta. Realmente da due anni a questa parte viviamo tra montagne di rifiuti per cui le epidemie sono dietro l'angolo.

Come compagni abbiamo notato come le proteste in atto degli ultimi giorni, per farsi togliere i rifiuti dalle strade, non fossero state poste anche in termini di solidarietà con le popolazioni che si stanno mobilitando contro la riapertura delle discariche e in questo abbiamo colto un elemento di disaccordo forse dovuto alla rabbia della popolazione campana letteralmente ricoperta dai rifiuti.

Per quanto riguarda la manifestazione ai Pisani, come dicevo, si è mantenuto per dieci giorni questo presidio che col passare dei giorni è divenuto sempre più numeroso, c'è stata una grossa partecipazione anche dalle comunità là vicine, da Quarto, da Pianura; ci sono state

occasioni di mobilitazione generale con manifestazioni e, come ben potete immaginare, con speculazioni politiche di vario tipo che hanno coinvolto anche personaggi politici che non tantissimi anni fa, già nel 2003, avevano votato per dare la possibilità al Comune di acquisire gli stabili dei proprietari della discarica, sia i Di Francia e sia gli altri di cui ho accennato prima, in maniera tale che il Comune avesse via libera ogni qualvolta volesse utilizzare quella zona per sversare rifiuti.

A Contrada Pisani, al tempo, vi erano tre vulcani naturali, ora coperti dai rifiuti; è quel fosso grandissimo di cui parlava De Gennaro all'inizio del suo mandato ed è proprio quel fosso che rappresenta il problema dei rifiuti a Napoli, che permette di raccogliere tutti i rifiuti e metterli sotto il tappeto, lontano dagli occhi.

Come dicevo, nel 2003 questi personaggi politici hanno preso parte alla mobilitazione per poterci in seguito speculare in termini di voti, ora come in passato, promettendo posti di lavoro; così come poi è stato perché numerose famiglie di queste zone, in seguito alle aperture delle discariche, hanno trovato dei posti di lavoro. Molto si deve addebitare all'ignoranza perché non si sapeva lo stretto rapporto che c'era fra l'alta incidenza di tumori in Campania e la presenza di rifiuti tossici e delle diossine che si liberavano nell'aria. Oggi però la situazione è cambiata, molti di quelli che allora erano operai oggi hanno preso coscienza e stanno dalla nostra parte. Così non è invece per i molti personaggi, a cui ho accennato prima, che hanno permesso al Comune di comprare lo stabile, anche per brevi periodi, perché dopo la mobilitazione che c'è stata per respingere i rifiuti di Bagnoli e dopo le violenti cariche che ha subito la popolazione dei Pisani nel 2004, ormai anche gli abitanti di quella zona hanno in parte capito che l'interessamento dei politici è strumentale e basta.

Sull'intervento dei politici faccio una riflessione perché è una contraddizione che stiamo cercando di far scoppiare fra le persone, almeno quelle più agguerrite, che stanno lì con noi, che stanno ancora combattendo, anche in questo momento che sembra di stasi perché l'attenzione della stampa si è allontanata da Contrada Pisani e questo ha fatto sì che purtroppo molte persone si siano allontanate dal presidio... questo può essere anche un nostro limite, non ve lo so dire, però insieme a queste persone stiamo riflettendo sul ruolo che rivestono i politici. Molto è dovuto al fatto che questa è una popolazione, come penso molte altre, non è stata abituata ad assumersi la responsabilità di combattere e di contrastare anche la camorra che in Campania è presente. Forse ora che è lo stato che gestisce i rifiuti probabilmente si intravede uno spiraglio, una possibilità di riuscita in più perché la minaccia non è così palese. Il timore per quanto sia una realtà presente non è una pistola puntata in faccia perché la realtà comunque è questa, se ti opponi e ti opponi realmente, così come abbiamo fatto noi, le minacce le subisci e non è una lamentela quella che sto facendo qua però è per mettervi a conoscenza che la realtà in Campania è questa. Anche perché gli interessi alla riapertura o meno della discarica, ai Pisani, così come in tutta la Campania, sono molto intrecciati ma anche molto nascosti e in realtà quelli che hanno sversato per anni rifiuti ora combattono contro la riapertura, per cui all'inizio c'è stato quest'attimo di sbandamento da parte nostra per cercare di capire se combattevano perché i trasporti e la gestione non era ancora stata spartita o se invece erano persone oneste... e questa è una cosa ancora da svelare.

Tornando a noi, vi dicevo che dopo questi primi dieci giorni di presidio, di blocchi stradali, c'è stato questo primo blitz da parte delle forze dell'ordine, dopo ore intense di costruzione di barricate, sono state veramente ore molto intense. Hanno aggirato la zona della discarica ed hanno occupato la zona adiacente ai capannoni con le ruspe e gli altri mezzi che servivano ad iniziare i lavori, quindi hanno iniziato a portare i teloni e tutto quanto serviva. Dopo questo primo momento c'è stato uno spostamento del presidio nella zona proprio di fronte a dove dovevano entrare i camion per iniziare a scaricare, camion che comunque sono dovuti passare per proprietà private, andando contro le loro stesse regole. Sono seguite quelle giornate tanto raccontate dalle televisioni in maniera anche strumentale credo. C'è stato un interessamento fortissimo e questo in parte è servito per fare accrescere il numero dei partecipanti al presidio. Molto di quello che si è visto è stato reale, sono stati giorni molto intensi. Dopo quei tre giorni di presidio, di blocchi stradali, di tafferugli con la polizia, insomma di quanto avete visto, la partecipazione è andata sciamando nel senso che giorno dopo giorno, calando l'attenzione della stampa, devo dire che è così, il numero di presidianti è diminuito anche perché nel piano di De Gennaro inizialmente non si capiva se la discarica dei Pisani fosse prevista o se invece fosse da utilizzare soltanto come deposito delle ecoballe, per cui era difficile ai spiegare ai partecipanti che la tensione restava comunque alta anche perché se non fosse stato Pisani

sarebbe stato un altro territorio, che era quello di Giuliano, e questi sono concetti non facili da far passare in una mobilitazione popolare che avviene nel proprio territorio e dunque è difficile far scattare quel meccanismo di solidarietà e dargli dei risvolti pratici anche, se come vi ho detto prima, questo risultato in parte lo abbiamo ottenuto nel senso che è ancora in atto questo nostro tentativo.

Rispetto al piano De Gennaro ci sono appunto stati degli attimi di sbandamento nel senso che non se n'è più parlato in televisione, non si riusciva più a capire se la discarica riapriva o no, se la tensione era scesa realmente o se stavano pianificando un ulteriore blitz e adesso ci troviamo in questa fase di stasi momentanea in cui qualcuno, e i politici locali soprattutto, dicono di aspettare le prime mosse di De Gennaro mentre invece un'altra parte delle persone che stanno presidiando sono della teoria di alzare nuovamente il livello di scontro e di far capire che Contrada Pisani c'è e non accetterà la finta storia delle ecoballe anche perché pensiamo che il risultato di aver ottenuto di ospitare 20.000 ecoballe invece delle 86.000 destinate nella zona di Giuliano non sia per niente, come ce l'hanno voluto presentare, un buon risultato, anzi.

Noi stiamo cercando di portare una critica all'intero piano dei rifiuti attuato da De Gennaro adesso e da Cimino precedentemente e anche se la popolazione sa che De Gennaro è stato mandato appositamente per spazzare via ogni forma di resistenza cerchiamo di mantenere quel filo fra le varie comunità che attualmente stanno lottando. Anche se la stampa non dà il peso che merita noi sappiamo che questo è fatto in modo strumentale per presentare una finta vittoria nel territorio di Pianura per poi appunto spazzare via tutte le forme di resistenza che attualmente sono in atto così come nel territorio di Avellino, di Benevento, di Villaricca, un po' sparse in tutta la Campania. Anche questa mossa di De Gennaro è stata tattica perché scegliendo siti molto distanti fra loro ha creato problemi di comunicazione fra noi che ci troviamo in Campania, in termini proprio di poterci spostare nel territorio.

Come dicevo prima il nostro tentativo è quello di cercare di far capire che siamo sempre presenti; che i Pisani è come qualsiasi altro territorio violentato e cerchiamo anche di far capire la vicinanza delle altre realtà in lotta presenti in Italia che non riguardano solamente la situazione dei rifiuti, abbiamo parlato dei movimenti del No Tav, di quello che sta succedendo a Vicenza perché sono cose che per quanto se ne parli in televisione non sono conosciute dalla gente o forse non sono collegate con le violenze che loro stessi stanno subendo, come un unico filo conduttore. E' questo che stiamo cercando di fare, di far capire che le violenze che stiamo subendo come abitanti campani sono le stesse di quelle subite con altri atti dittatoriali.

Nonostante la presenza di De Gennaro ci sia sembrata inizialmente insormontabile, perché comunque è sotto gli occhi di tutti quello che ha fatto a Genova e che ha fatto a Napoli, vi posso dire che la Campania resiste attualmente.

Raffaele: Paola è stata molto esaustiva per quanto riguarda la questione di Pianura e ha dato un piano molto preciso della situazione che si è consumata e che probabilmente è servita a fare emergere in tutta Italia questa storia dei rifiuti e questo è accaduto principalmente grazie alla resistenza, all'azione diretta anche nel territorio di Pianura.

Io cercherò di spiegare la cronistoria di come è nata la rete Salute e Ambiente campana di cui un po' quasi tutti noi facciamo parte. La cosa che centrerò di più è l'aspetto paradossale di come poi la munnezza abbia poi unificato, abbia fatto acquisire una dignità ad interi comuni anche lontani da Napoli, pensiamo che queste lotte sono nate nell'entroterra, ci sono molti comuni che non sono stati elencati proprio perché non c'è stato un livello di lotta, di azione diretta come a Pianura.

Volevo fare un'altra parentesi. Pianura è diventata un caso nazionale anche perché Pianura è all'interno della metropoli cioè fa parte del comune di Napoli che va ad innescare una bomba già su una bomba sociale perché credo che l'elemento importante, insomma grosso di questa vicenda, nonostante le strumentalizzazioni che tentano di fare, sia la presenza di organizzazioni che partono dal basso, diciamo dei compagni dei centri sociali ma anche grazie ai compagni della zona flegrea, che sono riusciti ad unificarsi con la popolazione, a riflettere su come oggi vive l'Italia, di questo scollamento totale con ciò che deve essere garantito... Io mi occupo più dell'aspetto della comunicazione, anche se non sono riuscito a portare del materiale, che in parte è su insuTV che è la televisione autogestita legata al centro sociale Officina 99 più altri collettivi.

Prima di farvi un po' tutta la storia dell'opposizione sociale, che magari è l'aspetto può interessare di più, è giusto mettere dei canovacci perché qui in Lombardia, a Milano o in altri posti, non ci si può rendere conto di come la questione di Napoli sia una questione nazionale. Basti pensare alla vicenda della battaglia di Pianura, che credo sia il cuore di espressione più grossa, antagonista, spontanea, con attacchi ai commissariati, con macchine della polizia bruciate, con una rabbia che scondo me poi andrebbe letta come il fenomeno delle banlieues parigine perché è simile alla lettura che si può dare di quelle espressioni autogestite, grosse, laddove si verifica una compressione sociale.

Napoli è una città un po' particolare, chi la conosce può capire come ci si identifica, non tanto nella città, se tu parli con un ragazzo che abita ai quartieri spagnoli, lui ti dice che è dei quartieri spagnoli non di Napoli, questo lo fa soltanto quando va fuori dalla città. Ci si identifica nel quartiere per cui ci sono molti ragazzi che non dicono che sono di Secondigliano perché si vergognano perché magari scendono al centro e poi spaccano le vetrine oppure fanno le piste a piazza Vanvitelli.

Pianura è un quartiere che è stato, come diceva la compagna prima, sotto pressione, sono 100.000 abitanti, che è un quartiere abusivo, che già non aveva fogne, che ha ospitato la discarica più grande d'Europa, una discarica controllata ma che ha nascosto quasi tutti i fanghi dell'ACNA di Cengio. C'è anche un libro bellissimo di Beppe Fenoglio sulla questione di Cengio. Nel comune di Napoli con giunte di sinistra, la Campania ha avuto 15 anni di giunte di centro-sinistra, questo bisogna dirlo, con percentuali di voto bulgare, quasi come l'Emilia Romagna, la Campania in 15 anni è diventata una zona rossa, in cui la Provincia, la Regione, il Comune di Napoli sono amministrate da una maggioranza di DS e che Bassolino ha avuto il 70% di voti ed oggi è un uomo, e dico questa cosa che molti compagni a volte mi guardano storto, che è come la casa degli Usher di Edgar Allan Poe cioè che Bassolino vive su un cumulo di macerie. Come dicevo prima, questo scollamento su cui è importante riflettere e anche su come è caduto il governo. Per dieci giorni sulle televisioni di tutto il mondo, dal Giappone al Kuwait, si è parlato di questa questione, in Germania hanno fatto le prime pagine dei giornali per cui ecco che la questione Campania non è più solo tale laddove la comunicazione diventa subito globale ma addirittura internazionale.

Ogni stato, ogni multinazionale ha sempre avuto bisogno delle sue discariche, adesso molti consorzi campani mandano i rifiuti in Africa ma per tanti anni tutte le regioni ricche poste sull'asse di sviluppo Nord-Est del sistema Italia hanno mandato questi rifiuti in Campania. Oggi vediamo anche uno scollamento che magari a noi può non interessare ma sul quale credo dobbiamo riflettere. Sono passati 15 anni, o 14, da questa gestione di commissariato speciale. Che significa commissariato speciale? Noi lo chiamiamo un colpo di stato, colpo di stato all'interno dello stato perché pensate che all'interno dei parchi nazionali come il parco del Vesuvio, il parco del Cilento, che sono luoghi dove non si può neanche cacciare, quando aprono le discariche attraverso questi commissari speciali gestiscono la questione repressiva senza consultarsi con nessuno, scavalcando anche la stessa istituzione dello stato. Come mai la magistratura, con degli scempi enormi... Perché oltre alla zona di Pianura noi abbiamo anche la zona delle cave. Spiego alcune cose perché se non non si capisce bene come si è arrivati a questo punto in Campania.

Sapete che nella provincia di Caserta c'è la più grande produzione di cemento in Europa, gestita dal clan dei Casalesi che è un cartello proprio mafioso, tra i più grossi, forse il più importante che c'è in Campania e comunque su un livello transnazionale. Pensate che per gli ordinativi di cemento, tutta l'Emilia Romagna e molte regioni del Nord, ancora oggi, tramite sottoappalti, fanno comunque riferimento a quel cartello, anche per la costruzione della TAV e per i grossi progetti della metropolitana anche qui a Milano.

In tutta quella zona, per chi si fa un giro, potrà notare che tutte le montagne sono completamente sventrate. Finché si tratta di un balconcino abusivo lì c'è l'omertà ma qui si parla di montagne, di disastri enormi, quelle sono zone irrecuperabili.

Se avete letto il libro Gomorra potete capire che l'aspetto della camorra non è la camorra delle piccole bande ma è camorra-sistema.

Quando si parla di Napoli, si parla di 4 milioni di abitanti perché la Napoli città è abbastanza piccola ma l'area metropolitana arriva fino a Caserta. In questa zona si può notare, ci sono anche studi universitari che lo attestano, la più alta concentrazione di discariche, di rifiuti tossici, probabilmente a livello europeo... E' all'ordine del giorno scoprire che proprio sotto la Campania sono nascosti rifiuti tossici e ovviamente c'è anche un'altra cosa che fa riflettere,

sono dati che io devo dare, se no parliamo di chiacchiere. La Campania produce, a livello procapite, un quarto dei rifiuti urbani di quelli prodotti da ogni abitante in Lombardia. Il Trentino Alto Adige è la regione che produce più monnezza di tutte. E allora come mai si è arrivati poi a questa situazione? Lo si dovrebbe chiedere anche agli amministratori locali... Perché solo la Campania è arrivata a questo punto? Perché le discariche, anche quelle gestite dal "pubblico", hanno ospitato per decenni rifiuti tossici, in particolar modo provenienti dalle fabbriche del Nord Italia, per cui le discariche, che erano già sature nel momento in cui arrivava quelli che sono i rifiuti ordinari.

Attualmente c'è una situazione che così non ho mai visto, sembra una situazione da guerra civile; nel senso che ci sono scuole che attualmente sono chiuse, almeno 50.000 bambini che non vanno a scuola, parliamo di scuole statali dell'obbligo, lo stato dovrebbe garantire... E' negato anche il diritto minimo alla cittadinanza. A me non è mai capitato di vedere in manifestazione, e faccio riferimento ad una in particolare che ho seguito nel comune di San Giorgio a Cremano, che è una zona diversa di piccola borghesia ex operaia, diversa da Pianura, dove c'è una composizione più "istruita", un corteo di ottomila persone che ha assaltato letteralmente il Municipio, sembrava quasi una forma di medioevo, con cumuli di spazzatura che arrivano fino al primo piano delle case, negozi letteralmente chiusi, c'è un crollo dell'economia... E' anche una contraddizione del capitale. Pensate che il turismo a Napoli è crollato del 60%. In tutta la provincia c'è una situazione di disastro. Io ho anche delle riprese video... La gente cammina come in Giappone, con le mascherine.

Noi siamo sempre vissuti in questa situazione di monnezza ma la cosa grossa è che, per fortuna, grazie anche ai movimenti, alla ribellione e anche alle forme di violenza e di azione diretta praticate dalla popolazione, da proletari e sottoproletari, la questione è emersa a livello nazionale...

Riporto adesso alcuni dati.

Dopo le dimissioni di Bassolino vi sono state le deleghe ai rifiuti, ci sono stati 5 commissari straordinari, da Catenacci a Bertolaso, e adesso è la volta del mazziere De Gennaro, sapete bene cosa ha combinato a Genova nel 2001. Praticamente questi commissari straordinari si sono mangiati la bellezza di 2 miliardi di euro e non sono riusciti a togliere una busta dell'immondizia dalle strade.

Tutta la vicenda e lo scandalo che ha comportato, faccio un po' la sintesi, nasce dalla ditta Impregilo, della famiglia Romiti che gestiva l'inceneritore di Acerra e ha venduto materiale obsoleto, i CDR ovvero i sistemi con cui poi fanno queste famose ecoballe, non facendo a monte un lavoro di selezione dei rifiuti per cui si sono create più di 1 milione di ecoballe, depositate nella zona che descriveva la compagna prima, una cosa impressionante. Queste ecoballe darebbero energia al termovalorizzatore ma il termovalorizzatore di Acerra non è stato ultimato grazie anche alle lotte fatte dai comitati di Acerra. La vicenda in Campania ha sicuramente posto la questione dei termovalorizzatori; voi in Lombardia avete dei termovalorizzatori sul modello Brescia che da noi ogni giorno ci vendono come positivo ma che in realtà, parlando anche con docenti universitari americani, produce diossine; infatti anche in America stanno abbandonando questo tipo di impianti. Detto questo, vogliono attribuire quasi una colpa alla popolazione campana: insomma, non volete la discarica, non volete i termovalorizzatori, non volete niente...

I termovalorizzatori producono energia elettrica che poi viene venduta alla rete nazionale di distribuzione, quindi c'è un discorso di convenienza per chi gestisce questi inceneritori che poi sono gli stessi che, guarda caso, sono legati alle acque minerali francesi; c'è tutto un giro legato alle multinazionali. Sicuramente la battaglia di Acerra, che ha portato nel 2004 alla nascita del coordinamento da cui poi sono nati tutti i vari comitati, è riuscita a bloccare tutto questo processo. Il problema grosso è che tutte queste ecoballe prodotte in questi anni non possono più essere lavorate. Verranno forse mandate in Germania con un costo ancora maggiore a carico della comunità. La questione è ancora tutta aperta e non si sa quale soluzioni si prospettano all'orizzonte anche perché la magistratura e i commissari straordinari si stanno occupando più che altro delle inchieste. Volevo ricordare che ci stanno 290 denunciati per i blocchi fatti nella zona di Campagna. Ci fu circa nel 2004 ci fu un'occupazione dell'autostrada per circa 3 anni in cui ci fu anche un morto di cui non si è mai parlato, citato pure nel libro di Saviano, si chiamava Carmine Iorio ma non se ne parlò molto, si mise a tacere quella situazione. Da Campagna poi ci furono altre situazioni fino ad arrivare a Serre, che è l'ultima che voi avete seguito, dove si è costituito un comitato di Mutuo Soccorso dove

si è dato un collegamento con i movimenti del nord Italia. Hanno partecipato alla battaglia di Serre i comitati della No TAV, quelli No Dal Molin con delle assemblee fatte nel comune. Anche a Serre fu passata per vittoria perché non riuscirono a creare una discarica nel parco nazionale però poi grazie a Sodano, che è un rappresentante dei Verdi, hanno propinato alla popolazione locale un altro sito che ha inquinato di più di quello che inizialmente era stato proposto. Per cui arriviamo al 2004 quando per fortuna inizia a muoversi qualcosa di più organizzato e la questione assume un risvolto più nazionale anche con le battaglie fatte al nord. La solidarietà più grossa che è giunta in Campania è arrivata dai comitati No Tav e No Dal Molin che, durante la rivolta di Pianura, hanno occupato i binari di alcune linee ferroviarie in solidarietà con la popolazione Campana. La solidarietà non è venuta da nessun politico.

Proprio ieri è stata occupata piazza del Gesù a Napoli e la questione dei rifiuti è stata portata al centro della città, perché la città di Napoli non è che ha subito molto questa problematica; i quartieri bene tipo Posillipo, Vomero non hanno mai avuto un'emergenza rifiuti e anche qui c'è una questione, piaccia o meno, di tipo classista. Adesso si sono venuti a creare dei comitati anche a Napoli. Attualmente i comitati sono 30, sono cresciuti moltissimo e l'assemblea che si è tenuta alla facoltà di architettura ha visto una partecipazione massiccia, con una composizione molto grossa anche dai centri sociali, che a Napoli non si vedeva veramente da tempo. Voglio anche portare l'esperienza importantissima dell'occupazione, oggi al sesto giorno, dell'ex Manifattura Tabacchi che è un'area dismessa post industriale che è di fronte al centro sociale Officina 99. In questo momento ci sta un presidio grossissimo della popolazione di Gianturco che ha già occupato due volte la stazione centrale di Napoli, che ha già occupato quattro volte tutte le strade adiacenti. Un presidio che viene vissuto notte e giorno, con le famiglie e con gli attivisti dei centri sociali e che per il momento è la punta avanzata rispetto ai coordinamenti e tiene fuori i galoppini politici che ogni tanto su tali vicende tentano di riciclarci. Domani è il settimo giorno di occupazione, ovviamente De Gennaro ancora deve intervenire in maniera più repressiva perché la situazione è molto delicata, i focolai sono tantissimi e nemmeno noi riusciamo a seguire tutto quello che succede in città. Indubbiamente col presidio che è nato ieri a piazza del Gesù arriveremo a una grossissima manifestazione, e questo è un appello, per il 2 febbraio, dopo tante che sono state fatte in città, che vedrà la partecipazione di tutti i comitati, tutte le situazioni occupate, dove metteremo i materiali riciclati sotto la Prefettura.

Un'altra cosa che è importante sottolineare è la lotta che potrebbe essere delegata alla società civile del riciclaggio. Non trasmettere alla persona un minimo di dignità significa veramente fare accumulare un odio che poi giustamente esplose a Pianura e, da questo punto vista, io mi auguro 10 100 1000 Pianura.

Davide. Buonasera a tutti, mi chiamo Davide, sono di Quarto e anch'io faccio parte del comitato della zona Flegrea in difesa dell'ambiente e del territorio e sono membro dei CARC della sezione locale. Io volevo dare innanzitutto un quadro generale perché secondo me non è stato capito bene il ruolo che hanno avuto i compagni all'interno della mobilitazione di Pianura. C'è stata una confusione che è stata creata ad arte in cui da una parte c'era una mobilitazione che veniva attribuita alla camorra e a tutte le forze reazionarie del nostro territorio e una parte della mobilitazione che veniva attribuita ai fascisti.

Quando noi abbiamo cominciato ad intervenire all'interno di questa situazione abbiamo trovato un quadro un po' particolare. Il comitato che la gestiva era essenzialmente dei politici locali fra i quali il massimo esponente era Marco Nonno che penso avete visto diverse volte in televisione ed è quel losco individuo che si aggira con la celtica d'oro appesa al collo. E oltre a lui c'erano tutta una serie di soggetti poco chiari che appartengono alle varie lobbies camorristiche locali che avevano degli interessi individuali su questa discarica. Paola prima ha spiegato bene come si è evoluta la situazione ma quello che mi interessa sottolineare in questo momento è come noi siamo riusciti in un certo momento a sottrarre spazi di agibilità politica sia alle destre e sia alla camorra che abbiamo visto in più circostanze essere legata a doppio filo con i fascisti locali. Questo lo dico perché in varie circostanze siamo stati minacciati personalmente da costoro, siamo stati minacciati come minaccia la camorra quindi di morte imminente, che non potevamo più presentarci alla discarica e quant'altro.

Un altro tassello fondamentale della lotta è stata proprio la mobilitazione di determinati settori della società napoletana, uno fra tutti gli ultras. Questa cosa non è stata capita ed è molto importante che i compagni comincino a riflettere su ciò, se non l'hanno già fatto, su questo

aspetto particolare. Gli ultras nella nostra zona sono presentissimi, noi viviamo nella periferia e a Napoli l'unico centro reale di aggregazione che esiste è lo stadio. Quindi nelle periferie più abbruttite gli ultras sono il gruppo che maggiormente riesce a raccogliere una socialità attorno a sé. Ora secondo me c'è un problema culturale della maggior parte dei compagni che considera lo stadio come un luogo di abbruttimento punto e basta e quindi non ha alcun tipo di rapporti. Sul nostro territorio invece abbiamo ottimi rapporti col mondo ultras e questo ci ha garantito la possibilità di partecipare alla mobilitazione di Pianura perché avevamo un forte gruppo di sostegno alle nostre spalle. Nelle fasi concitate, nei due giorni di guerriglia urbana che tutti avete visto, del nostro paese c'erano almeno 70, 80 persone delle 200 che erano presenti a fare le barricate e queste facevano parte proprio di quel movimento ultras che non è apolitico come molti dicono e cercano di dimostrare, anzi. Hanno una forte componente sociale perché proprio nella nostra zona non sono il sottoproletariato urbano che vogliono tutti dimostrare che siano ma la maggior parte sono lavoratori e classe operaia. La cosa triste è che noi non riusciamo a coinvolgerli ma si coinvolgono sullo stadio ma questo rapporto stretto, anche perché molti di noi frequentano questo luogo di aggregazione, ci ha portato ad avere una forza e anche quindi a non poter essere attaccati in maniera spudorata dalle forze della repressione che, in questo caso, non è quella statale perché la repressione statale è stata contrastata in maniera vittoriosa sul campo, bensì quella parastatale, quella della camorra e dei fascisti. L'emblema di questa situazione è stato quando la Mussolini, Fiore ed Alemanno dovevano fare la loro sfilata elettorale al presidio.

Noi abbiamo mantenuto fin dall'inizio la posizione che nessun politico si doveva presentare all'interno della mobilitazione, di comune accordo con tutta la popolazione, con tutto il presidio permanente. E anche se all'interno c'erano dei politici, lo stesso la popolazione eliminava ogni simbolo politico che veniva apposto ad un manifesto cioè i manifesti restavano integri ma venivano strappati i simboli politici. E questo secondo me è stato un grande successo sia della popolazione che nostro perché abbiamo rafforzato questo tipo di posizione.

Dunque, quando si era presentata la Mussolini e quest'altra cricca di soggetti, nel momento in cui noi avevamo un'assemblea con tutte le aree del movimento e quindi anche la Rete campana rifiuti zero, di cui noi non facciamo parte perché abbiamo posizioni diverse che dopo spiegherò, i fascisti, che purtroppo hanno la logica del leaderismo che comporta di trovare un capo con il quale relazionarsi, hanno trovato me come loro referente e mi hanno minacciato con una pistola dicendo che se non fosse scesa la Mussolini sul luogo è semplice capire la fine che avrei fatto.

La mobilitazione delle persone che però erano lì e ci hanno visti impegnati quotidianamente nel presidio e nella lotta, senza risparmiarci, avendo fatto quindici notti lì e la gente è questo che riconosce fundamentalmente cioè l'impegno pratico, ci ha sostenuto e ha detto che i politici non ci dovevano stare. In virtù di questo fatto, anche la Digos ha avuto difficoltà a far scendere la Mussolini, visto che c'era un presidio di compagni numeroso e così le minacce si sono estese anche al caso in cui la Mussolini non fosse scesa per ordine della polizia, cioè anche in quel caso saremmo stati noi i primi a pagare e io in particolar modo poiché, come dicevo, hanno questa logica leaderistica. Noi siamo riusciti a giungere ad un "accordo" e cioè a impedire di portare qualsiasi simbolo politico a costoro e a fare la nostra assemblea da soli cioè loro hanno dovuto attendere che noi finissimo l'assemblea, dopodiché noi ce ne siamo andati e con noi tutta la gente del presidio, dopodiché sono scesi questi qui senza neanche una bandiera e la televisione non li ha nemmeno mostrati perché era una scena ridicola vedere un ex ministro con quindici persone portate da Roma su una discarica, figure come la Mussolini con i suoi quindici stronzi che si portava appresso...

E' stata una vittoria dal punto di vista politico, moralmente è stata dura subire una cosa del genere perché comunque essere minacciati sul proprio territorio e non avere gli strumenti di controffensiva ad una situazione del genere purtroppo è una cosa che cuoce e non poco a noi compagni. Però nel contempo la gente è riuscita, quando noi ce ne siamo andati, a strappare di mano quelle due bandiere di Alleanza Nazionale che erano state portate da loro e loro non hanno potuto intimidire la gente locale perché comunque a Napoli i rapporti ce li hanno tutti con tutti e quindi nessuno può prevaricare una persona senza conoscerla; fundamentalmente la camorra pesa i soggetti con cui ha a che fare e quindi si riesce ad allargare o meno a seconda del peso che tu hai.

La lotta a Napoli e in Campania, in questa fase, è molto accesa perché, come ha detto giustamente la compagna prima, le discariche e la gestione dei rifiuti in parte è passata in

mano allo stato e quindi la gente ha più possibilità di ribellarsi, è più "tutelata" nella lotta contro lo stato che contro le organizzazioni parastatali come la camorra.

Poi c'è un problema fondamentale che è di metodo ma anche di analisi. Il fare la raccolta differenziata dal basso, nella fase attuale, secondo noi, come comitato, è una cosa che è in controtendenza con quello che sta succedendo nella nostra regione dove c'è in atto una mobilitazione fortissima, di focolai spontanei e quant'altro, che però pretende; cioè la gente le paga le tasse e non è che possiamo metterci a farla noi questa raccolta differenziata, noi la pretendiamo, creando problemi di ordine pubblico cioè quelli che ci hanno fatto vincere a Pianura. Perché noi a Pianura abbiamo vinto essenzialmente creando problemi di ordine pubblico. I cittadini di Pianura fino ad allora avevano perso perché non avevano creato dei disordini. A Giuliano e negli altri posti si è perso perché non si erano creati dei problemi di ordine pubblico che mettessero in condizione lo stato di doversi giocare una partita troppo grossa. Nei due giorni che sono stati fatti i tafferugli sopra Pianura, e questo le televisioni per fortuna non sono riuscite a farlo vedere perché le telecamere sono state prontamente buttate altrove, c'era una capacità di risposta da parte nostra nei confronti dello stato che questo non si poteva permettere di passare in quel luogo. C'era tutto ciò che serviva a rispondere concretamente ad una forzatura da parte delle forze dell'ordine. Per questo lo stato ha avuto paura ed è questo che la gente deve capire. La mobilitazione delle masse popolari organizzata, spontanea o meno che sia, in un posto come Pianura, che è una periferia ed ha tutte le caratteristiche della periferia – c'è il sottoproletariato violento, ci sono i compagni, ci sono gli ultras, c'è tutto – questo tipo di composizione di classe, unita, in lotta reale, senza fare queste cose dell'autogestione dal basso, ha fatto paura allo stato.

Noi abbiamo vinto la battaglia di Pianura, sia ben chiaro, perché lo stato per avere la discarica di Pianura aveva solo un metodo: fare un blitz cioè aprirla senza fare rilevamenti. Ma adesso questo fatto dei rifiuti tossici lo sanno tutti anche le pietre e uno stato non si può permettere di riaprire una situazione del genere però all'inizio questa cosa non era stata fatta, non era uscita, siamo stati incapaci di impedire il blitz allo stato e di creare quello che è stato creato.

Il governo italiano è caduto perché è successo quello che è successo a Pianura. Il regime che c'è in Campania politico-camorristico gestito dai Mastella, dai De Mita, dai Bassolino e dalla camorra è crollato perché non ce l'hanno fatta. Se loro fossero riusciti a riaprire Pianura avrebbero avuto una capacità di sversamento di tre anni, nel tal quale potevano chiudere tutti i CDR, trasformarli e convertirli a CDR a norma che avrebbe fatto almeno le ecoballe, non quelle che abbiamo adesso che sono il tale e quale tritato e imballato, avrebbero potuto riaprire gli inceneritori e costruirne degli altri, sarebbero riusciti non solo a mettere una pezza ma avrebbero vinto la loro guerra sui rifiuti contro ogni resistenza popolare, solo riaprendo il sito di Pianura. Questa è stata la vittoria fondamentale e oggi secondo me l'unica proposta che bisogna lanciare è quella di continuare a creare problemi di ordine pubblico con delle rivendicazioni che chiaramente non si possono fermare a levateci la spazzatura da mezzo alla strada perché da qualche parte questa immondizia dovrà pure essere messa ma è quella di fare una raccolta differenziata seria, di vietare gli imballaggi, per esempio molti compagni ad una di queste assemblee che è stata fatta di movimento, da fuori, chiedevano come possiamo dare la solidarietà noi che non siamo della Campania a voi cittadini della Campania. Giustamente un compagno che si vede arrivare la spazzatura dalla Campania e se la deve smaltire sul proprio territorio, entra in contraddizione, perché la spazzatura ce l'abbiamo noi sotto casa non ce l'ha sicuramente Bassolino, Mastella, De Mita o coloro che ci stanno mangiando. Però, d'altra parte, non si può assumere lui la responsabilità di smaltire i nostri rifiuti. Secondo me la solidarietà può essere data sia andando a intaccare direttamente tutti coloro i quali sui rifiuti della Campania ci stanno mangiando e quindi gli interessi di Romiti e di quanti altri hanno mangiato in questa situazione ma anche creando una mobilitazione nazionale per creare quello che è stato creato in tanti altri paesi cioè di evitare gli imballaggi, quella è una delle cose fondamentali, cioè impedire l'utilizzo della carta, della plastica, del monouso, questa è un'altra cosa per cui secondo noi vale la pena di battersi, sempre con manifestazioni non centrate sull'autogestione dal basso del tipo ce lo facciamo noi o noi non compriamo più. Occorre cioè che loro si prendano la responsabilità, li dobbiamo costringere. Ad esempio, nel mio paese, a Quarto, non giravano più nemmeno cinque centesimi, il panettiere non aveva il pane perché non c'era più nemmeno una via accesso per portare la farina nel mio paese, non uscivano le autoambulanze, non uscivano i dializzati, non usciva né entrava nessuno per tre giorni consecutivi. Nessun governo può assumersi una responsabilità del

genere e nessuna forza dell'ordine può impedire una cosa del genere perché erano non uno ma 10, 15, 20 blocchi contemporanei che non sono facili da smontare così com'è. Quindi, secondo me, è questo che ha insegnato Pianura: creando problemi di ordini pubblici e lottando in maniera compatta e coerente si può vincere. E inoltre ha insegnato, almeno a me personalmente, a relazionarmi in contesti che non sono i cosiddetti contesti protetti del movimento dei compagni. Lì siamo stati costretti a vivere tutte le contraddizioni reali della società dove noi viviamo perché a Pianura non c'erano solo i compagni che incontriamo alle manifestazioni nazionali contro la guerra, contro questo o contro quello ma c'erano tutte le componenti di classe, c'era la borghesia che non vedeva l'ora di potersi comprare a qualcuno e quindi di potersi levare dalle palle questi quattro stronzi, perché all'inizio eravamo una trentina e ci hanno proposto posti di lavoro nella discarica e abbiamo cacciato i politici che ci hanno fatto questa proposta e questi qua a loro volta ci hanno fatto minacciare dalla camorra che se fossero stati picchiati anche in quel caso ci avrebbero messo nel cassone. Ci sono stati tutti i tipi di contraddizioni in una sola mobilitazione perché era una mobilitazione reale e noi ci dobbiamo porre da soggetti reali cioè cittadini, proletari, lavoratori, studenti che vivono le contraddizioni, dobbiamo cercare di portare, dopo questo esempio, lo scontro su questo tipo di piano.

Roberto (Calusca): la nostra idea era di concludere qui questa prima tornata aprendo a domande e interventi da parte dei presenti e poi i compagni di Napoli rispondono e dicono altre cose.

Domanda: qual'era il livello di prevedibilità all'inizio di questa storia?

Alfonso: è da 14 anni che va avanti questa storia. A fasi alterne ci sono state più volte una serie di difficoltà di questo tipo, quindi era prevedibile, oggettivamente, che arrivati ad un certo punto le discariche, quelle che erano al lavoro, si sarebbero riempite e che la mobilitazione popolare avrebbe impedito questo tipo di questione. Questa non è una questione che ti poni tu mentre la subisci ma va avanti da 14 anni, si sapeva che c'erano queste relazioni fra parti dello stato, la camorra, con una serie di sversamenti di un certo tipo, quindi ce lo aspettavamo che prima o poi questo tipo di "emergenza" che va avanti da 14 anni si verificasse concretamente come c'è stata anche perché due anni fa c'è stato lo stesso tipo di difficoltà che sono riusciti in un certo modo ad ovviare andando a sversare tutto in altre discariche che erano ancora disponibili e cercando in un certo qual modo di portare tutti questi rifiuti in discariche dove non ci sarebbe stata una mobilitazione popolare. Io credo che lo stato in questa fase abbia sottovalutato la risposta di Pianura perché se Pianura fosse entrata in funzione non ci sarebbe stata tutta questa difficoltà con l'immondizia per le strade. Nel senso che hanno pensato che una discarica aperta per 43 anni dove le grandi infiltrazioni camorristiche e statali avevano tenuto la popolazione sempre abbastanza quieta e calma, non avrebbe assolutamente risposto nella maniera in cui poi abbiamo visto. Io credo che abbiano avuto una sottovalutazione della risposta popolare che poi si è verificata perché giustamente le persone avevano avuto "rassicurazioni" che dopo 43 anni di discarica con un'alta incidenza di malattie, di morte, in ogni famiglia a Pianura veramente ci sta chi è morto, chi ha avuto un tumore... C'è un documentario che credo avrà molto "successo", si chiama Beautiful Country, dove ci stanno delle scene molto molto toste. Insomma ci sta tutta la zona a nord di Napoli e a sud di Caserta che l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce anomalia mondiale perché si riscontra un'incidenza tumorale del 30-40% superiore ai tassi europei. Quindi io credo che il problema dello stato in questa fase, attraverso il commissariato straordinario che governa da 14 anni la Campania nella gestione dei rifiuti, sia stata la sottovalutazione della risposta popolare in quel luogo perché, e lo ripeto, se non ci fosse stata quella risposta tutto quello che si è verificato assolutamente non sarebbe accaduto, avrebbero continuato a sversare tutto in questa enorme discarica e quindi l'immondizia per strada non ci sarebbe stata e tutto sarebbe andato in maniera regolare come pensavano di fare.

Raffaele: io volevo aggiungere che a parte Pianura, che è stata sotto i riflettori, le lotte in Campania vanno avanti da 5 anni. A noi non arrivano notizie però ci sono state anche tante piccole battaglie che sono state vinte all'interno. Adesso c'è una coscienza, non solo in Campania ma in tutta Italia, sulla questione dell'ambiente. Se pensiamo ad Acerra, tutto il

movimento che si sviluppò lì e poi ci fu quella grande carica, che tutti ricorderanno, la polizia caricò un corteo di 10.000 persone, che nasceva dal basso. Il grosso delle mobilitazioni nascevano non dall'immondizia ma dalla battaglia contro l'inceneritore che è un qualcosa di più. Quella che è la soluzione finale, come la chiamiamo, è all'interno proprio delle dinamiche dello sviluppo, delle multinazionali, della gestione... Sicuramente, come è stato detto un po' da tutti, la vicenda di Pianura è stata importante perché oggi se tu non sei capace di fare queste cose i mass media se ne fregano però, ripeto, la Campania ha avuto centinaia di situazioni simili che vanno dall'Irpinia fino a Scanzano Ionico dove ci fu una battaglia vinta. Oggi hanno trovato questo ostacolo grosso, non si aspettavano una risposta tale.

Io poi, per quanto mi riguarda, non ho mai voluto santificare... credo che ci sono delle fasi di lotta importanti, fra cui Pianura, ma sicuramente ci sono anche situazioni poco conosciute.

La rete della quale io faccio parte vuole dimostrare nei fatti che noi facciamo il riciclaggio, che è una cosa che sicuramente è a monte, per quale motivo noi dovremmo perdere tempo con una cosa che è già stabilita per legge? Pensate che in Campania ci sono 2.300 lavoratori, non so se qualcuno ha visti Report, che sono lì senza fare niente ma non perché non vogliono fare niente ma perché è una cosa politica, non si capisce. In Campania c'è un progetto che è legato all'economia dei termovalorizzatori, delle ecoballe che vanno in Germania... questo crea un movimento di soldi enorme. E' mai possibile che dobbiamo mandare in Germania, in Svizzera l'immondizia prodotta in Italia? Perché addirittura è più economico mandarli in Germania o in Svizzera piuttosto che smaltirli "legalmente". Quando poi si parla di camorra bisogna tener presente che la camorra è l'istituzione, il sistema-camorra passa per Bassolino... Anche la stampa lo dice, io ho visto Matrix su canale 5, tutti quanti si nascondo, anche la Jervolino, perché non riescono più a gestire la situazione. E allora quando scoppia la rivolta sociale dicono che c'è la camorra...

Nella manifestazione che faremo noi porteremo il contenuto della raccolta differenziata e anche alla Manifattura Tabacchi abbiamo creato dei siti di stoccaggio anche se non è di nostra competenza ma noi lo facciamo perché francamente è la popolazione che partecipa a questa cosa e allora tu gli dai una risposta minimamente concreta e questa è una delle varie lotte che si esprimono nel territorio poi ci sta sicuramente qualcuno che non la pensa così ma questa è anche la ricchezza dei movimenti però secondo me la cosa importante, dal punto di vista sociale, è che si sono formati questi comitati spontanei cittadini.

Appello: io sono dei CARC di Sesto San Giovanni (Mi) e penso che la solidarietà sia la cosa fondamentale che dobbiamo fare verso i compagni di Napoli. L'appartenenza alla stessa classe per noi significa mobilitarci sul nostro territorio e dare una solidarietà attiva, concreta, organizzata a questa lotta. Noi a Sesto abbiamo individuato l'Impregilo di cui parlavano i compagni prima che rappresenta un punto caldo sul quale andare ad agire, sul quale portare l'attenzione dei cittadini. Noi a Sesto San Giovanni stiamo lavorando in collaborazione con i comitati contro l'inceneritore, con i comitati per l'ambiente insomma, in difesa della salute e appunto lanciamo questo presidio per venerdì prossimo, insieme ai compagni de La Fucina e alla sezione di Milano dei CARC, sotto l'Impregilo alle 17 per iniziare un percorso di denuncia, organizzazione e sensibilizzazione della popolazione e non solo rispetto a questo problema e dare così un segnale, una forma di organizzazione alla solidarietà. Penso che per noi non basti fare questa iniziativa, che ritengo importante, ma credo che sia il primo momento che qua a Milano è stato organizzato sulla questione. Credo che non basti scrivere comunicati, fare volantini ma bisogna dare organizzazione alla solidarietà e questo assieme ai compagni de La Fucina di Sesto San Giovanni lo facciamo partendo da venerdì 1° febbraio, alle 17, davanti all'Impregilo che è in via Italia, alla fine di viale Monza. Siete tutti invitati a partecipare anche ad aderire al presidio e a portare il vostro contributo.

Intervento: volevo dire che Davide ha fatto un intervento molto molto intelligente e anche stimolante, riguardo alle contraddizioni e alla questione di rendere trasversali le lotte unendosi anche con soggetti sociali che presentano una grossa conflittualità. Dico questo essendo stato un ultras, un teppista che poi ha fatto un percorso politico, come si viene definiti da certi giornali ma non solo. Una riflessione secondo me importante ed anche un tentativo di superare determinate contraddizioni che poi si pongono e di capire nella lotta di Pianura come ci si è posti rispetto a queste realtà sociali. Faccio un esempio, se ci fossero stati dico solo cinque ultras a questa assemblea dopo cinque minuti si sarebbero rotti i coglioni, sarebbero andati via e

invece se ti trovi in determinate circostanze loro ci sono. Riuscire a capire come ci si è uniti in questo percorso perché secondo me è un passo veramente fondamentale riuscire a creare questa unità in maniera anche corretta, cioè attraverso la creazione di problemi di ordine pubblico e l'azione diretta condivisa che sono elementi fondamentali rispetto alle lotte.

Davide: secondo me, per cominciare questo tipo di ragionamento, poiché determinati soggetti sono predisposti alla pratica la prima cosa è di invitarli alla pratica perché le stesse esigenze che ho io le hanno anche loro, lo stesso sentimento che ho io di odio nei confronti dello stato che voleva imporci la discarica senza tenerci in considerazione come individui e come membri della società che vivono lì, lo hanno avuto anche loro per cui portarli nella pratica, nel conflitto è la cosa che viene più naturale e che loro fanno naturalmente. Portarli all'interno di momenti organizzativi potrebbe sembrare difficile ma io, nella mia poca esperienza, ho assistito anche ad assemblee come questa dove hanno partecipato e sono usciti soddisfatti, stranamente per quello che si può pensare. Anch'io avevo dei timori fondamentalmente a portare questo tipo di soggetti in assemblee, pensavo mo' che esco mi prendono a cinghiate e dicono dove cazzo ci hai portato... E invece sono stato sorpreso perché quella cosa in cui loro mancano è nell'analisi e nella conoscenza oggettiva di determinati meccanismi che poi sono quelli che vivono quotidianamente sulla propria pelle. A Pianura sono stati mobilitati vari gruppi, alcuni si sono mobilitati spontaneamente, altri si sono mobilitati per affinità e per conoscenza diretta, altri ancora sono stati mobilitati con i soldi perché in una lotta intestina all'interno di Alleanza Nazionale, una parte era pro discarica, scendendo a compromessi con sgravi fiscali per i cittadini, una parte invece di quella corrente cosiddetta della Destra Sociale era contro. Il problema è che i rapporti fondamentali con il quartiere ce li aveva la parte poltronaia e quindi la Destra Sociale ha chiesto mandato forte alla sua federazione e quindi alla sua organizzazione per poter elargire soldi. Questi stessi personaggi che hanno mobilitato la gente, e secondo me una parte si sarebbe mobilitata da sola anche se i soldi non fanno schifo a nessuno e a Napoli ce ne sono pochi, dopo se li è venduti cioè sulla stampa hanno rilasciato dichiarazioni che bisogna allontanare questi soggetti dal movimento, io stesso ho denunciato questi soggetti alle forze dell'ordine. Ovviamente l'ultras non lo legge il giornale, purtroppo. Però facendoglielo leggere nel momento che hai rapporti tu riesci a creare delle contraddizioni che determineranno la prossima volta che colui si avvicina per pagarlo probabilmente a prenderlo a calci nel culo.

Paola: rispetto a questo fatto degli ultras, all'attenzione pure che è stata data dalla stampa, alle persone che si avvicinavano in un secondo momento, dopo gli scontri, che dicevano noi non ci siamo più stati perché avevamo paura, perché c'era pure questa parte che voleva protestare in maniera pacifica, noi abbiamo risposto dicendo che le persone più agguerrite non erano gli ultras ma erano le persone, gli abitanti di Pisani, che quattro anni prima erano stati caricati brutalmente dalla polizia e che avevano alzato le mani e quella stessa parte, quella stessa gente, doo quattro anni che si trovava di fronte allo stesso problema, diceva mo' non siamo più disposti ad alzare le mani, non porgiamo più l'altra guancia ma reagiamo per cui c'è stata anche una manipolazione della realtà perché la parte più "violenta" non era una frangia ma la maggior parte della popolazione, c'erano donne, c'erano persone anziane proprio là, nelle scene degli scontri. Ovviamente sono state riprese le persone a volto coperto ma vi assicuro che c'erano bambini, anziani... e non a guardare.

Noi abbiamo cercato di creare momenti assembleari e una pratica che andasse contro a quella portata avanti dai vari politici cioè di raggruppare attorno a sé gruppi di persone per non far sapere le decisioni che venivano prese e quindi noi ci siamo impegnati ogni giorno per cercare di creare questi momenti assembleari.

Intervento: l'aspetto che mi aveva interessato delle cose che dicevi prima è l'aspetto colonialistico della monnezza ovvero quando hai snocciolato tutta quella serie di dati su quanta roba vi arriva in Campania dal bellissimo Nord pulito e mi sembrava molto interessante poter avere quei dati perché, facendo anche riferimento anche alla situazione nostra, hai a che fare con persone cosiddette normali, non i compagni, e l'atteggiamento di fronte a quello che è successo nei giorni scorsi è sporchi zozzoni terroni che c'hanno la monnezza e guarda noi come stiamo bene che siamo puliti... ma noi stiamo bene perché la nostra monnezza la portiamo tutta a valle. Una cosa che ci dicevamo intanto che parlavate è che il prossimo passaggio sarà

quello di prendere la monnezza e portarla nell'oceano indiano, il passaggio successivo sarà questo per cui occorre allargare la questione perché non sarà un problema solo nostro. Quindi magari se c'è modo di mettere in comune questi dati che sarebbe sicuramente una cosa utile. Per quanto riguarda la mia esperienza personale, io abito a Sesto, il comune di Sesto ha ritenuto dopo tanti anni di gestione in appalto esterno di riprendersi in mano la gestione della monnezza, in proprio, perché evidentemente era economicamente conveniente, il risultato è che con l'inceneritore di Sesto bruciamo l'immondizia di tutto il circondario. C'è da dire che la monnezza in strada si vede, fa effetto immediato sulla popolazione che se la vede e trova le strade bloccate, la diossina invece è volatile, molto democratica perché poi ritorna su tutti i paesi circostanti. Sarebbe bello fare delle riflessioni su come fare arrivare anche questo messaggio perché si pensa che l'inceneritore sia la soluzione di tutti i mali.

Intervento: io ho letto, non mi ricordo esattamente dove, che a Vienna, in centro città, c'è un inceneritore che però è perfetto nel senso che non c'è alcuna ricaduta sulla popolazione. Allora probabilmente ci sono degli inceneritori di serie A e degli inceneritori di serie B. Mi ricordo anche di aver ricevuto quest'altra informazione che gli inceneritori, tipo quello di Brescia, sono apparecchi molto costosi e a nessuno conviene di produrne uno solo ma conviene produrne tanti per rientrare dei costi. E allora in questo meccanismo che adesso si è creato quanta parte hanno questi discorsi sugli inceneritori? Nel senso che gli inceneritori bisogna farli, bisogna farli perché bisogna guadagnarci; se io produco inceneritori e ne faccio uno solo a Brescia ne devo fare almeno altri venti perché altrimenti non rientro. Magari li facciamo fare ma devono essere ad esternalizzazione zero, non che la paga la popolazione, e allora bisogna capire chi produce questi inceneritori e chi è che decide quando fare un inceneritore di serie A oppure di serie B. Comunque a Brescia la ricaduta di diossina c'è, è un dato di fatto e la salute loro la pagano anzi, non la pagano ma la perdono e la perdono tre volte perché la prima volta è ritenuta fonte rinnovabile il bruciare i rifiuti e quindi vengono pagati come fonte rinnovabile, la seconda volta perché vengono bruciati ed è un servizio che viene pagato e la terza volta perché viene fatto il terroriscaldamento. Quindi la loro morte se la pagano tre volte, con la conseguenza che prima di avere gli inceneritori arrivavano ad un 75% di riciclaggio e adesso sono al 43%.

Paola: io volevo dire che rispetto all'inceneritore di Acerra, uno dei maggiori azionisti era Moratti che penso sia uno dei maggiori azionisti di tutti gli inceneritori d'Italia, a questo punto. Per quanto riguarda gli inceneritori di serie A e di serie B, quello cominciato a costruire ad Acerra è di serie B. Non che gli inceneritori di serie A vadano meglio nel senso che sono inceneritori a griglia, che penso sia come quello a Brescia, dove c'è un maggiore trattenimento delle ceneri residue ma queste polveri comunque devono essere smaltite in discariche speciali per cui ci sarà poi un altro paese che dovrà ospitare queste polveri speciali dell'inceneritore, che sia di serie A o di serie B. Per cui iniziando a fare una critica differente, una critica al capitalismo che ci da tanti veleni da smaltire probabilmente l'inceneritore potrebbe essere eliminato, per lo meno questa è una proposta che noi tentiamo di portare avanti, una visione differente che diamo al problema dei rifiuti, l'inceneritore è una cosa che tentiamo di combattere anche con la gente del posto che maledice il giorno in cui sono stati bloccati i lavori per la costruzione dell'inceneritore di Acerra perché in realtà quello ti dicono a gran voce, che si riprendano i lavori. Quando in verità i lavori sono stati bloccati certamente per la mobilitazione ma soprattutto perché l'inceneritore non è stato costruito a norma e infatti il piano De Gennaro prevede la costruzione di altri due inceneritori nello stesso circondario. Per cui alla domanda se gli inceneritori ci devono essere o no bisogna chiedersi anche se si vuole mantenere lo stesso livello di produzione e se si vuole continuare a produrre materiali nocivi, perché in tal caso l'inceneritore può non avere modo di esistere. E infatti di quello si parla, di fermare la produzione di quanto non può essere smaltito dalla terra, quindi di tutti i materiali tossici, di limitarsi nell'uso dei cellulari... Da queste piccole cose per arrivare a capire che fondamentalmente è la produzione che produce questo.

Davide: uno dei problemi fondamentali dell'incenerimento e quella voce che sta sulla bolletta dell'elettricità dove sta scritto fonti di energia rinnovabili, cosiddetta CIP6 che sarebbe una sovvenzione che noi prendiamo e paghiamo per creare tutte quelle fonti di energia rinnovabile. In Italia, e solo nel nostro beneamato paese, l'inceneritore viene considerato una fonte di energia rinnovabile per cui abbiamo anche avuto degli ammonimenti dalla comunità europea

ed abbiamo anche avuto il cattivo gusto di chiedere una proroga di un altro anno per questa CIP6. Senonché dopo questo movimento è stato stabilito che tutti i fondi di questa legge verranno utilizzati solo per quelli già progettati e quelli già in costruzione che in Campania in tutto sono sei, fra quelli progettati e quelli in costruzione. Quindi è perfettamente giusto il ragionamento che si faceva, che ci vogliono un gran numero di inceneritori per guadagnarci. E il perché ci sono inceneritori di serie B in Campania è dovuto al fatto che noi abbiamo dovuto sobbarcarci il buco della FIAT. Noi abbiamo comprato dei motori, che in Germania non venivano più usati da almeno 30 anni, prodotti dalla FIAT, da questa merda di Romiti, che è uno dei maggiori azionisti degli inceneritori ed è storicamente legato, come tutti sappiamo, a questa azienda. Così noi abbiamo comprato questi motori, questi bruciatori arretrati, questo è il punto. L'inceneritore oramai è stabilito, non serve. I sono altri metodi di trattamento dei rifiuti per cui quando diciamo di cominciare dal basso, anche come compagni, a ragionare diversamente, non da oggi casomai da domani, guardando qua dietro ci sono tutte bottiglie d'acqua da mezzo litro di plastica, tutti bicchieri monouso di plastica... Iniziare a ragionare diversamente, questo significa realmente eliminare il problema perché fra i rifiuti secchi e umidi solo il 30% è umido e il 70% è secco. Se noi cominciamo a ridurre il secco già abbiamo meno problemi nella discarica. Nell'inceneritore il 30% dei rifiuti bruciati viene convertito in cenere, non è che lo eliminiamo del tutto, invece del 100% ne abbiamo il 30% che deve essere smaltito in discariche speciali. Noi abbiamo mandato le ecoballe in Germania, la Germania le ha mandate in Ungheria, dall'Ungheria chissà dove cazzo arriveranno queste ecoballe, fino a quando si troverà una popolazione che non ha neanche gli occhi per piangere e si venderanno per 50 lire e si compreranno le loro ecoballe. Quindi noi questo dobbiamo cercare di impedire e quindi attaccare proprio le industrie in primis. E' una menzogna che ci sono inceneritori di serie A e B perché ad esempio gli studi vengono fatti sulla diossina e sul particolato peso molecolare 10 però non sappiamo niente di quello che succede col 5, col 5.5, con l'1, con lo 0.1, ecc. Perché per fare uno studio del genere, e parlo solo dal punto di vista tecnico, ci vogliono milioni e milioni di euro affinché sia approvato dalla comunità scientifica e credo che nessuna società privata, visto che la ricerca pubblica in Italia non funziona più, sia disponibile a pagare o finanziare qualcuno su una ricerca del genere. Quindi non mi posso fidare di una ricerca che diceva che 15 anni fa il termovalorizzatore, anzi l'inceneritore perché solo in Italia si chiama termovalorizzatore, di Terni era ad inquinamento zero, 15 anni fa, oggi è chiuso. Fra dieci anni saranno superati anche quelli di Vienna, di Brescia, di Volpiano e di ogni altro paese sulla faccia della terra e io non mi posso fidare di un sistema che non mi ha mai potuto dare fiducia. E' questo il punto della discussione fondamentale.

Roberto (Calusca): nell'attesa che ci siano altre domande volevo dirvi che nell'assemblea di Conchetta in cui si decise di organizzare questo incontro con i compagni di Napoli si decise anche di organizzarne un altro sulla questione produzione di merci, rifiuti, produzione di nocività per cui speriamo che il discorso possa andare avanti. A noi oggi interessava avere soprattutto un'istantanea veridica e quindi a partire dalla rete delle conoscenze, delle affettività dei compagni sulla mobilitazione in corso e su quelle che erano le condizioni materiali che l'hanno determinata. Quindi speriamo di potervi invitare abbastanza a breve per continuare il discorso in generale sulla questione rifiuti che evidentemente è anche un discorso sui modi di vita dentro la società del capitale. Voglio anche dire alcune cose brevi. A me ha colpito quello che è stato detto sulla gente di Pianura e sul fatto che il meccanismo si sia inceppato proprio a partire da una valutazione presuntuosa del potere: questi sono dei poveracci, hanno subito per anni e anni, mai nulla faranno, non hanno mai prodotto alcuna esperienza significativa... Sono più o meno le stesse parole, la stessa intonazione, con cui venivano descritte le popolazioni della val di Susa, che erano una popolazione marginale, che non ha mai prodotto granché nella storia e che quindi avrebbe accettato il piano TAV che, nel frattempo, veniva portato avanti in altre zone e che invece si è bloccato proprio lì. Ora, la questione è molto semplice, quasi una banalità di base, e cioè che la lotta reale, in tutta la sua multiformità come è stata descritta questa sera, che vede un grosso coinvolgimento delle persone, con delle aggregazioni che fanno funzionare la vita, dentro la quale i compagni ovviamente hanno delle necessità di intervento e dei problemi nell'intervento. In questa situazione si possono produrre dei saperi che viceversa sarebbero confinati entro circuiti molto ristretti perché sicuramente anche voi vi siete alimentati a conoscenze tecniche che però, in questa situazione, vi trovate a poter socializzare, a poter condividere con gente che in situazioni invece ordinarie è presa dal tran

tran e dall'ingombro di riprodurre materialmente la propria esistenza e che soltanto nel momento in cui riesce ad aggregarsi, a scendere in strada, ad incontrare nuovamente quello che nel frattempo era diventato un altro atomo con cui in realtà non avevano la possibilità di fare nulla ad avere invece quella possibilità di aprire il discorso, di aprire la mente e di provare a sperimentare del nuovo.

Nella discussione che ha portato all'organizzazione della serata circolava anche una domanda, per noi milanesi drammatica, può risultare strana, che è questa: perché situazioni di lotta così piena si determinano in val di Susa, a Napoli, da tutte le parti meno che a Milano. A noi piace, come ci è piaciuto ai tempi del No TAV, ospitare i protagonisti delle lotte, farcela raccontare, però restiamo sempre seduti sulla sedia. Ovviamente non si tratta di cattiva volontà ma quello che noi compagni di Milano vorremmo cercare di ricavare da questi incontri sono anche degli spunti per afferrare, non dico il bandolo della matassa ma semplicemente qualche filo per uscire dalla passività e dalla frammentazione in cui da troppo tempo ci troviamo. Ovviamente non vi chiediamo una risposta però io personalmente vi inviterei ad esprimere quanto più la situazione esistenziale, relazionale, i modi di fare che hanno reso possibile questa bella avventura, bella e drammatica come tutte le belle avventure.

Intervento: è vero che Milano non si fa nulla però è anche vero che lo scorso aprile il nostro collettivo di donne, che è mai state zitte, ha fatto un intervento a 30 anni e passa da Seveso su produzioni di morte, nocività e difesa ipocrita della vita ed è per questo che tra l'altro siamo qua a seguire questa iniziativa, abbiamo anche i materiali de convegno se ce li volete chiedere. Io volevo fare due considerazioni. Questa questione della diossina che ci tocca profondamente proprio perché noi ci abbiamo riflettuto a partire da Seveso, diventa oggi ancora più significativa perché il 3 febbraio sarà la 30^a giornata dedicata alla difesa della vita cioè sono 30 anni che il movimento per la vita rompe i coglioni sull'aborto senza toccare minimamente questioni tipo quella della diossina. Voi sapete che la diossina genera endometrosi nelle donne e che l'endometrosi porta alla sterilità, oltre al fatto che la diossina è un elemento che produce appunto malformazioni nei feti ma di questo ne hanno già parlato le compagne di Napoli. E quindi ci sembrava importante sottolineare questa cosa e noi stiamo proprio preparando un volantino che attacchineremo nei prossimi giorni per tutta Milano, contro questa giornata sulla vita, in difesa della vita come la chiamano questi ipocriti, facendo vedere la continuità fra Seveso nel '76 e Pianura presa ad emblema, come la compagna prima ha espresso bene raccontando di addirittura di una città costruita su una montagna di monnezza, dove in un paese che si chiama Pianura le gente pensa che la collina sia qualcosa di naturale e invece vive in un ambiente artificiale.

La seconda considerazione è un'altra, la necessità di un'analisi globale sulla questione delle nocività. In qualche modo è anche stato accennato stasera però le scorie nocive, i rifiuti, ecc laddove in Italia e in Europa non trovano modo di essere smaltiti o di essere seppelliti, vengono abbandonati in luoghi tipo l'oceano indiano. Quando c'è stato lo tsunami in seguito al terremoto, due anni fa, per esempio in Somalia questo tsunami, questa onda di ritorno, ha riportato a riva tutta una serie di scorie tossiche che hanno generato nelle popolazioni rivierasche della Somalia, una serie di patologie allucinanti. Per cui è importante tenere conto anche di questo e cioè non pensare che ciò che noi non vogliamo possiamo risolverlo cacciando le cose altrove e questo altrove non si sa mai quale sia ma in realtà lo si sa bene cioè i paesi poveri che sono quelli che si devono beccare tutti gli schifi dell'occidente opulento, dalle scorie radioattive, ai rifiuti delle multinazionali farmaceutiche che sono rifiuti altamente tossici, a questa getione dei rifiuti... Le ecoballe ci sembrano un nome significativo di quante balle ti dicano dal punto di vista ecologico sull'eliminazione dei rifiuti però come sia necessaria una lettura globale del fenomeno cioè su come oggi sia importante non rimanere a ragionare sul territorio italiano e quindi anche questa guerra che sta nascendo fra le varie regioni su chi si becca i rifiuti che ci sono in Campania e pensare di prevenire questa logica che sarà quella del siccome in Italia ed in Europa nessuno li vuole, li andiamo a buttare non solo, come si diceva prima, laddove le popolazioni sono talmente povere che per pochi soldi si pigliano questa monnezza ma sono anche talmente disinformate che senza nemmeno dargli un centesimo di euro gli si butta la monnezza nel mare davanti e si creano dei disastri ambientali incredibili. Penso che se noi non riusciamo a fare questo ragionamento in termini globali diventa veramente un percorso mozzato e anche pericoloso nella lotta contro il neoliberalismo.

Domanda: avevo un dubbio dovuto forse alla mia ignoranza; dalla lettura del libro di Saviano si evince come la camorra abbia gestito le discariche illegali... Decine di luoghi prevedevano questi smaltimenti orribili, le popolazioni ne risentivano ma non si ribellavano, generalmente nessuno ha mosso un dito su questa faccenda, venti anni dopo, dieci anni dopo, non ho chiaro i tempi in cui ciò sia avvenuto, scoppia finalmente tutto e voi ci raccontate quindi copse straordinarie. Volevo sapere se c'è modo di riconfigurare tutta la faccenda perché credo che non basti solo dire che i poteri legali e quelli e quelli illegali vadano a braccetto ma le modalità di questo andare a braccetto andrebbero forse esplicitate.

Raffaele: io mi ricordo anche le battaglie sul nucleare, queste esperienze che poi sono state chiuse col referendum vinto in Italia, anche laddove costruivano le centrali nucleari, pensiamo in Francia dove c'è una coscienza civica che per certi aspetti sta più avanti, la popolazione convive con le centrali nucleari e non dice niente... Vorrei capire com'è possibile che a Brescia, dove c'è un inceneritore che produce diossina, ci sono documenti che lo dimostrano, non c'è stata una mobilitazione, un qualcosa. Sicuramente il sud vive e ha vissuto una questione storica, molto spesso le connivenze con il cosiddetto sistema, così si chiama nel nuovo gergo, anche sociale, che serve anche a riscattarsi laddove lo stato non è presente. D'altra parte prendi coscienza di un qualcosa fin quando non vieni devastato, quando ti rendi conto che cominciano a morire delle persone. Ad esempio quando ai contadini gli proponevano i rifiuti, magari la terra non fruttava e, spesso per ignoranza, accettavano. La coscienza si acquisisce anche quando hai i mezzi di informazione ma in zone dove c'è una disoccupazione altissima, gli propongono magari dei soldi e non conoscendo il problema... D'altra parte pensiamo anche a tutti gli operai che sono morti per l'amianto e sono pochissimi anni che è venuta fuori la questione dell'amianto. Vi faccio un esempio emblematico, ad Acerra c'è questo pastore a cui sono iniziate a morire le pecore e lui mandava a pascolare le pecore vicino a quest'area dove è stato costruito l'inceneritore, quando poi sono morte tutte le pecore e quando poi è iniziato a morire qualche componente della famiglia, allora lo stesso pastore e i contadini della zona hanno preso coscienza e sono stati i primi a ribellarsi. Sono ormai otto, nove anni che c'è questa coscienza sul problema. A Pianura hanno avuto una discarica che è funzionata per 45 anni. A Orvieto hanno una discarica in uno dei posti più belli d'Italia, c'è un'altra bomba ecologia che prima o poi scoppierà, è una delle discariche più grosse d'Italia. Pensate che a Roma c'è una sola discarica che tra poco sarà satura. Molte volte si dà la colpa, anche i settori della borghesia più avanzata, alla gente che non denuncia queste situazioni ma è mai possibile che un cittadino deve denunciare che scompare una montagna? Non ci sono le guardie forestali che sono pagate per questo? Non ci sono apparati dello stato che devono controllare questo? Per fortuna c'è una parte del sud che ha preso coscienza rispetto a queste problematiche che scavalca anche le leggi speciali della camorra, ne parlava anche il compagno prima delle minacce subite ma questa è storia, anche occultata; pensiamo pure in Sicilia, a quanti compagni che magari nelle situazioni più disastrose sono stati completamente isolati. Lo stesso Saviano vive sotto scorta.

Oggi in Italia c'è una situazione in cui non ci si fida più, c'è uno scollamento totale, credo che anche qui al nord ci sia questa situazione, l'esempio della lotta contro la TAV oppure a Vicenza, che è una città un po' razzista, si è rotta la barriera col sud proprio in una situazione di vertenza, di lotta. Noi abbiamo avuto le navi nucleari per tanti anni a Napoli ma quasi nessuno si ribellava, il nucleare tu non lo vedi.